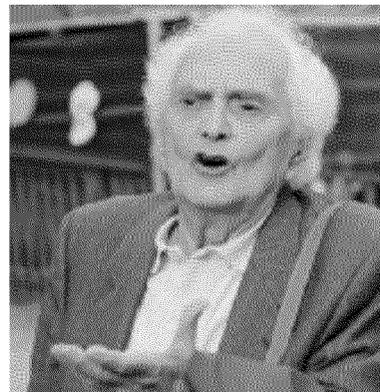




PREMIO PIEVE
Oggi i lettori
incontrano i diaristi.
A destra Saverio
Tutino l'ideatore
dell'Archivio



Un volto agli scrittori del Premio Pieve Oggi il primo incontro con i lettori dei diari

di MARIO ALDINUCCI

LA VIGILIA del Premio Pieve ha il brulichio di un porto di mare e la curiosità dell'attesa. È il giorno degli incontri personali quando i volti dei diaristi si sovrappongono fisicamente alla memoria delle loro parole ingerite in dosi massicce dai lettori dei diari durante l'inverno. Per questo appuntamento il ritrovo è alle 16,30 al Colledestro: «Piacere, la immaginavo proprio così... Che storia la sua!». Il premio ideato da Tutino ha dunque creato i suoi paradigmi oltre che la seduzione di entrare nella vita delle persone attraverso i loro ricordi. Che ora sono anche i ricordi della gente d'Europa. I linguaggi della memoria sono tanti come le culture e questa edizione ne ha preso il patrocinio. Tanto che anche oggi si comincia presto al Campo alla Fiera (alle 9,30) per parlare, appunto di «La memoria, le culture», tavola rotonda presieduta da Anna Iuso vice-direttore della rivista «Primapersona» che sarà presentata nella sua nuova veste curata dall'editore **Forum** di Udine.

Occasione per confrontare i modi classici della memoria con le nuove forme di raccolta di storie, di emigrazione e di nuovi migranti, italiane e stranieri. Due stage consecutivi (alle 12 e 15) saranno dedicati ai diari che sono diventati libri come «Storia di un metalmeccanico meridionale» di Giovanni Mandato e «Die Katastrophe.

Diario di una mente inquieta» di Sabrina Perla (vincitrice 2009), presentato da Duccio Demetrio, Anna Iuso, Andrea Tagliasacchi, Presidente Fondazione Mario Tobino con la quale l'Adn ha iniziato ufficialmente proprio ieri un progetto di collaborazione editoriale. Al tempietto romanico del Colledestro (16,30) consegna dei premi speciali al diario di Maurizio Pincherle e, come miglior manoscritto originale, ex aequo a Giorgio Bongiorno e all'epistolario Giorgio Marchiani-Zoltán Goda. Sempre qui dove si spera nasca anche una storia diversa dell'Europa, si premieranno (18,30) i vincitori del concorso di «European Memories» che invita tutti i cittadini del vecchio continente a narrare le loro storie. Tre i vincitori: sul tema «Percorsi attraverso l'Europa attraverso la diversità» è risultata vincitrice l'opera «Nicht so Böse» di Leif Dræby. Per «Esperienze di appartenenza all'Europa» la narrazione «A story of a life between two colours» di Jose Prieto mentre per «Un'altra Europa è possibile, work in progress» la videonarrazione «The darkness was gone» di Nikolay Tsonev. Il teatro della memoria chiude come di consueto la vigilia. Ma la chiude con un titolo fortissimo, «Del sesso della donna come campo di battaglia nella guerra in Bosnia» con la compagnia Teatro dell'Argine, spettacolo di Matéi Visniec e regia di Nicola Bonazzi con Micaela Casalboni e Giulia Franzaresi.

